

«Nuovo centrosinistra», Bersani invita Monti

Il segretario dei democratici: «Non voglio arruolarlo, ma certamente è una risorsa»

alleanze

Buttiglione: «Il premier potrebbe guidare un governo politico Pd-Udc»

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

Pier Luigi Bersani sfida Caronte e continua il tour in giro per l'Italia, dove parla sapendo di guidare il partito più gettonato nei sondaggi, disegna la sua coalizione ideale e individua nel populismo il nemico da combattere. Ma l'avanzata di Beppe Grillo da una parte e il risultato positivo di Mario Monti al vertice di Bruxelles, cambiano le carte in tavola, e la stessa alleanza larga che il segretario del Pd sta cercando di mettere in piedi, dopo le aperture di Pier Ferdinando Casini, finisce per avere una connotazione diversa da quella iniziale.

Di fronte al successo internazionale del premier, l'Udc chiede apertamente un nuovo governo Monti, possibilmente nel 2013, con connotazioni politiche. Un'ipotesi condivisa nel Pd anche da Massimo D'Alema, e dall'area veltroniana (molto meno dagli ex popolari). E che spaventa quella parte del Pdl, consapevole che un rientro in scena di Berlusconi finirebbe col rafforzare il patto Pd-Udc, regalando definitivamente la risorsa Monti al nuovo probabile centro-sinistra, con una spaccatura tutt'altro che improbabile del partito del Cavaliere. Ma i veti incrociati, la difficoltà di modificare la legge elettorale e l'impossibilità di uscire a breve dalla crisi, lasciano ancora aperte molte strade.

E allora il segretario del Pd sceglie quella allo stato più chiara, per «arginare» il populismo: «Voglio partire da un centrosinistra di governo», per questo, assicura Bersani, «non sto facendo inciuci con nessuno. Ma non dal centrosinistra di una volta». E in questo quadro, specifica, «Monti non

programmi

**Di Pietro al Pd:
«Apriamo**

il cantiere per un lavoro comune»

voglio arruolarlo. Ma che è una risorsa lo vedrebbe anche un bambino».

Il ragionamento del leader democratico è tutt'altro che vicino alla coalizione allargata voluta da molti dei suoi e dall'Udc. È anzi una coalizione ben definita. «Le alleanze mi interessano molto, ma non le si fa prescindendo dall'idea che abbiamo di questo Paese». Si tratta di «governare» e dunque «dobbiamo rivolgerci a tutte quelle forze democratiche moderate, costituzionali ed europeiste che possono dare una mano a sconfiggere il populismo e la deriva di destra che si stanno muovendo in Europa», senza dunque «arrivare fino a Grillo».

Ma l'idea del segretario pd la condivide solo una parte del partito. Gli ex popolari sono certi che Bersani (con o senza le primarie), sia il prossimo premier, mentre Monti sarebbe pronto per un ruolo europeo di grande peso.

Nell'Udc, invece, dove l'ipotesi non è esclusa, anche se la condizione resta il "no" a Di Pietro, la possibilità di un Monti bis, a connotazione politica, piace e molto. «Se Berlusconi insiste - spiega Rocco Buttiglione - vuol dire che si sfilata dalla coalizione guidata da Monti e il premier non sarebbe più vincolato alla attuale maggioranza». In sostanza, sarebbe libero di guidare un governo politico retto da moderati e progressisti (anche con Vendola).

Un quadro in cui la legge elettorale acquista un ruolo determinante. Con l'attuale legge, sicuramente il Pdl non avrebbe grandi chance di guadagnarsi il premio di maggioranza. I sondaggi accreditano il Pd, che però dovrebbe governare con una maggioranza stretta, se davvero Grillo dovesse "sbancare" seggi. In questo caso, anche a Bersani potrebbe convenire lasciare il pallino a Monti. Altro ragionamento - assicura il presidente dell'Udc - si potrebbe fare «con il sistema tedesco», che consentirebbe ai partiti di farsi la propria campagna elettorale, e di unire le forze di chi ci sta, intorno a Monti, appunto, a giochi fatti.

Insomma, lo scenario appare anco-

ra molto confuso. «Occorre ritrovare il bandolo», ammonisce il costituzionalista del pd Stefano Ceccanti, «riprendendo le riforme o il semi-presidenzialismo o l'ispano-tedesco». Ma il segretario del Pd gioca le carte che ci sono oggi. A rispondergli è Di Pietro, che per ora resta in pista grazie all'aut aut di Vendola, deciso a non schierarsi con i progressisti e i moderati, senza l'Idv. «Ora si apra un tavolo, un cantiere, per fare un programma comune nell'interesse del Paese», chiede l'ex pm.

HANNO DETTO

SQUINZI: NON PENSO GOVERNO TECNICO DURI A LUNGO



«Non credo che il governo dei tecnici, che è stata un'emergenza e che ci ha fatto guadagnare qualche punto a livello internazionale,

possa essere considerata una esperienza di lungo periodo», afferma il presidente di Confindustria.

D'ALEMA: ELEZIONI ANTICIPATE? NON CREDO



«Non credo che sia possibile. Onestamente non ho mai pensato che fosse possibile: sono manovre irresponsabili, non credo proprio che sia nell'ordine delle idee». Così

l'ex-presidente del Consiglio risponde a chi gli domanda un'opinione sulla possibilità di anticipare il voto.

GASPARRI: SBAGLIATO «COLORARE» MARIO



«È un errore quello di dare una connotazione politica che indebolirebbe il governo. A Monti serve l'appoggio di tutti. Affrontiamo il calendario

dell'emergenza senza connotazioni politiche», auspica il capogruppo del Pdl al Senato.

